

Attività di supporto e sperimentazione per la valorizzazione del vitigno Albana sul territorio imolese.

Obiettivi del progetto dal 2004 al 2006

L'Albana è stato il primo vino bianco Italiano ad ottenere la DOCG nel 1987 e da sempre ha rappresentato, insieme al Sangiovese, la Romagna nel panorama vitivinicolo nazionale ed internazionale. Si tratta indubbiamente di un vitigno difficile da gestire sia in campo che in cantina. Infatti l'Albana presenta una scarsa fertilità basale, che vincola a determinate scelte nella forma di allevamento, ed è abbastanza sensibile ai marciumi; inoltre in fase di trasformazione tende ad ossidarsi molto velocemente, e questo fa sì che i vini assumano note di colore giallo intenso. La tendenza del gusto verso vini morbidi e dal colore piuttosto scarico, manifestatasi a cavallo degli anni '80 e '90, ha determinato il suo progressivo abbandono.

I motivi che hanno indotto i viticoltori romagnoli a preferire altri vitigni all'Albana sono diversi. ***In primo luogo*** la difficoltà di meccanizzazione delle vendemmie che presenta questo vitigno; a seguito della scarsa fertilità basale, infatti, non si riescono ad utilizzare forme di allevamento idonee alla raccolta meccanica come cordone speronato o guyot, se non con scarsissimi risultati produttivi. ***In secondo luogo*** la conformità e le dimensioni del grappolo del Albana portano ad una maturazione disomogenea che tende negli acini apicali ad essere più tardiva e spesso anche ad accentuare la sensibilità ai marciumi.

A ciò si aggiunge una scarsa uniformità del materiale genetico riscontrato spesso dai viticoltori anche nei cloni di più recente omologazione. Infine non sono pochi i problemi che insorgono durante la vinificazione in particolare la predisposizione ad una rapida ossidazione del mosto conseguenza dell'elevato contenuto di alcuni composti come acido caftarico.

La moderna tecnologia enologica (uso del freddo, gas inerti, ecc.) oggi permette di tenere sotto controllo i fenomeni di ossidazione e le peculiarità di certi vitigni "autoctoni" sembrano costituire un punto di forza per il settore enologico e la valorizzazione dei territori, pertanto sul territorio Imolese si vorrebbe cercare di arrivare alla caratterizzazione di una tipologia di Albana (probabilmente "secca") da affiancare alla tipologia "passito".

Unitamente a questo si pone l'esigenza di migliorare la tecnica colturale (forme di allevamento, sistemi di impianto idonei a produzioni di qualità, ecc.) e di non disperdere la variabilità genetica di questo vitigno ancora presente in vecchi vigneti che potrebbero essere abbattuti in tempi brevi.